



*Banyan*

# Gli alfabeti della città

UN ITINERARIO LINGUISTICO-COMUNICATIVO  
CON ALUNNI STRANIERI

*a cura di*

Firmo Novaglio - Vinicio Ongini - Candida Toaldo

**Vannini**  
EDITRICE



Comune di Firenze



Comune di Firenze  
Assessorato alla Pubblica Istruzione



Viaggio negli alfabeti  
La Rete dei Centri di alfabetizzazione in L2

“Gli alfabeti delle città”, realizzato con gli alunni del Centro di alfabetizzazione in L2 Gandhi

Autori: Caterina Bertelli, Daniela Kappler, Marika Luisetto, Angela Manetti, Niccolò Margara, Marco Marigo, Benedetta Masi, Maria Omodeo, Margherita Polizio, Massimiliano Righi, Maria Antonietta Saccia, Francesca Sarcoli, Maurizio Sarcoli, Francesca Terenzi, Elda Tonso.

Coordinamento didattico di Maria Omodeo ed editing di Caterina Bertelli

#### Programmazione gestione e coordinamento del progetto

“Viaggio negli alfabeti. La Rete dei Centri di alfabetizzazione in L2”:

Maddalena Pilarski

Ufficio interventi educativi e scambi culturali

Direzione istruzione del Comune di Firenze

#### Consulenza scientifica

Lucia Maddii – Firmo Novaglio – Vinicio Ongini – Candida Toaldo

#### Redazione

Firmo Novaglio – Candida Toaldo

#### Grafica e Impaginazione

Alessandra Raineri

ISBN 88-7436-052-5

Progetto grafico, redazione e stampa

Società Editrice Vannini a r.l. - Gussago (BS)

Proprietà letteraria riservata

Copyright © 2004 by Società Editrice Vannini a r.l.

Sede legale: Via Mandolossa, 117/A - Uffici: Via Leonardo da Vinci, 6 - 25064 Gussago (Brescia)

Tel. 030 313374 - Fax 030 314078

e-mail: hibiscus@vanninieditrice.it - web: www.vanninieditrice.it



*Finito di stampare nel mese di aprile 2005*

*presso l'azienda grafica della Società Editrice Vannini - Gussago (BS)*

## Presentazione della Collana

---

Dai rami del banyan, maestoso albero dalle foglie sempreverdi, scendono robuste liane che, giunte a terra, danno vita a nuovi tronchi e radici.

Proprio per questa pregnanza evocativa, simbolica e metaforica l'albero del Banyan è stato scelto per dare il nome a questa collana interculturale della Editrice Vannini che intende promuovere e divulgare le esperienze e il materiale didattico sperimentato da insegnanti, animatori e operatori impegnati nella formazione.

Il piano editoriale della collana prevede proposte

- a) che offrano spunti, suggerimenti e itinerari per favorire l'offerta di pari opportunità riguardanti l'ascolto dell'altro, l'accoglienza, l'educazione linguistica e interculturale nel rispetto, nella tutela e nella valorizzazione delle lingue e delle culture d'origine;
- b) che si caratterizzino per la loro freschezza e l'originalità;
- c) che provengano dai vari ambiti di "intervento interculturale" (scuole, centri di accoglienza, centri di formazione...), accettate anche in presenza di una certa "frammentarietà" riconducibile non alla carenza di un serio impianto concettuale, ma alla loro struttura di "documentazione del lavoro sul campo" ed il cui valore risiede quindi nella loro capacità di suggerire, stimolare percorsi di educazione interculturale, attraverso l'esposizione di una esperienza ben "contestualizzata";

un piano editoriale che vuole privilegiare insomma l'agito, e contribuire a renderlo universalmente "leggibile" e ad "esportarlo" in altre situazioni formative. Urge nell'attuale società rispondere alla sfida di accogliere gli studenti stranieri nella scuola di tutti, senza negare il vissuto e le appartenenze di ciascuno; di conseguenza è necessario costruire progetti comuni ed efficaci a fronte di matrici culturali differenti.

L'Editrice Vannini risponde alla sfida con dispositivi di accoglienza: *questionari bilingui, suggerimenti didattici per mediatori linguistici, schede informative sui paesi d'origine e sui sistemi scolastici linguistici di provenienza*, e con libri che ha disposto in altre collane interculturali quali Hibiscus e Amaranto. Banyan, infine, raccoglie le esperienze che aiutano a radicare in quanti operano nella formazione atteggiamenti di apertura, che favoriscono nei fruitori il superamento delle lacune linguistiche e culturali e rendono quotidiane e "piene" parole chiave come *accoglienza, ascolto, culture, educazione linguistica, educazione interculturale...*

Ne consegue che nella Collana Banyan entrano testi che:

- Provengono da materiali, proposte didattiche sperimentate.
- Sono caratterizzati da attenzione agli aspetti didattici, ma anche al clima relazionale, alle interazioni e agli scambi, ai possibili malintesi e conflitti tra bambini e ragazzi e tra scuola e famiglia.
- Propongono non assimilazione o separazione, ma integrazione, confronto, valorizzazione reciproca.

L'incontro tra la proposta culturale della Casa Editrice Vannini e il progetto "Viaggio negli alfabeti" del Comune di Firenze ha promosso una sinergia tra chi, pur lavorando in ambiti apparentemente lontani, anche geograficamente, si è scoperto contiguo sul piano culturale e formativo.

"Gli alfabeti delle città", proposto dal Centro di alfabetizzazione in L2 Gandhi, continua la serie di volumi di documentazione di esperienze operative, che l'Editrice Vannini ospita nella collana Banyan, e che si dimostrano molto utili alla didattica e alla formazione (degli insegnanti).

*Candida Toaldo*

Responsabile Vannini Intercultura

## *Presentazione*

---

L'Assessorato alla Pubblica Istruzione, attraverso politiche integrate a sostegno del diritto allo studio, ha creato legami forti con il territorio valorizzandone le risorse e costituendo reti di servizi in sinergia con le istituzioni scolastiche. Convinti della validità dell'esperienza dei Centri di alfabetizzazione in L2, che si configurano come poli-risorsa e luogo in cui scuola e territorio insieme costruiscono percorsi a favore delle pari opportunità di successo formativo, e convinti che tale esperienza possa costituire un "modello" da cui poter trarre stimoli e buone pratiche, prosegue la pubblicazione dei percorsi didattici con il terzo quaderno "Gli alfabeti delle città". Pur nelle specificità metodologiche e didattiche che lo caratterizzano, questo quaderno si colloca in continuità con i precedenti, con i quali presenta elementi di fondo e scelte comuni, ma anche differenziazioni che nascono dalla ricerca e dall'attenzione al contesto in cui si trovano ad agire gli insegnanti di L2 dei Centri insieme agli insegnanti di classe.

Filo conduttore dei percorsi de "Gli alfabeti delle città" è l'orientamento dei nuovi alunni nello spazio fisico e linguistico in cui si trovano a vivere e la promozione della partecipazione attiva dei ragazzi. In questi percorsi le attività sono centrate sugli apprendenti, ponendo una particolare attenzione alla loro individualità, valorizzando le loro competenze, quello che già sanno, come base e veicolo delle conoscenze future. In questo senso il richiamo alla lingua cinese ha il duplice obiettivo di valorizzare e mante-

nerne la lingua di origine e di sostenere lo sviluppo dell'italiano come lingua della comunicazione e dello studio. Nello sviluppo dei percorsi gli alunni sono guidati nella conoscenza dello spazio in cui vivono senza dimenticare di recuperare ricordi, immagini, esperienze vissute nel proprio paese. Nella città di oggi trovano segni degli avvenimenti passati e segni della propria storia e della propria presenza nel quartiere, facendoli sentire protagonisti e cittadini nello spazio in cui vivono. Il clima di fiducia creato nel laboratorio linguistico permette poi l'emergere di emozioni, punti di vista, pensieri originali dei bambini senza che vengano imposti modelli o schemi culturali. L'attenzione all'alunno nel suo insieme è testimoniata anche dalla ricchezza delle attività e dalle modalità di lavoro, che sono coinvolgenti, ludiche, centrate sull'apprendente.

Con "Gli alfabeti delle città" si conferma dunque la nostra attenzione alla documentazione delle esperienze come fase di lavoro essenziale per riflettere sui risultati, per condividere le strategie utilizzate ed elaborare nuovi percorsi sui quali confrontarsi anche con altre realtà con uno spirito di ricerca e di sperimentazione continua che, da sempre, ha connotato la nostra attività.

*Daniela Lastri*

Assessore alla Pubblica Istruzione  
Comune di Firenze

## *I Centri di alfabetizzazione in L2*

Viaggio negli alfabeti - La Rete dei Centri di alfabetizzazione in L2 è un progetto promosso dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Firenze, in accordo con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana - C.S.A. di Firenze e con i Quartieri della città.

Il progetto, nato come sperimentazione nel 2000 da un "patto territoriale" interistituzionale tra il mondo della scuola, l'Ente Locale, le agenzie educative, offre una rete di servizi che operano per favorire l'inserimento degli alunni stranieri e l'apprendimento dell'italiano come seconda lingua. Pur rappresentando oggi un servizio permanente e diffuso a livello cittadino per le scuole elementari e medie inferiori, il progetto mantiene l'ottica della ricerca e della sperimentazione continua allo scopo di rispondere in maniera sempre più precisa alle necessità degli alunni e delle scuole. In continuità con la media inferiore ed in via sperimentale, sono previsti anche interventi nelle classi prime delle scuole superiori.

I Centri di alfabetizzazione in L2 attualmente aperti operano nei territori con la maggior presenza di alunni stranieri: il Centro Giufà nel Quartiere n. 4, il Centro Ulysse nel Quartiere n. 1, il Centro Gandhi nel Quartiere n. 5 e ogni territorio si caratterizza per il numero e il tipo di nazionalità presenti. La gestione delle attività è affidata ad associazioni e cooperative del privato sociale, valorizzando e consolidando professionalità e competenze da anni operanti nelle realtà di ogni quartiere; dall'anno scolastico 2001/2002 fanno parte dell'équipe dei Centri anche insegnanti statali distaccati su loro richiesta. I Centri offrono servizi misurati sulle diverse caratteristiche degli utenti, pur mantenendo uno standard di qualità equivalente. Essi rappresentano dei "Poli risorsa" per la rete di scuole del quartiere: in ogni sede si trovano aule attrezzate, postazioni multimediali, biblioteche multiculturali, archivi dei materiali didattici e una documentazione delle esperienze realizzate nei Centri e nelle scuole. Presso la sede del Centro e nelle

varie sedi scolastiche il team dei Centri attiva i laboratori linguistici per azioni di supporto all'acquisizione dell'italiano per comunicare e per studiare e gli interventi tendono a favorire lo sviluppo delle competenze cognitive, comunicative e relazionali nel rispetto delle culture d'origine.

Gli alunni sono ammessi ai laboratori presso il Centro e presso le singole scuole, in base alla richiesta fatta dal Dirigente scolastico insieme all'insegnante di classe o di progetto, seguono percorsi calibrati sulle necessità linguistiche del piccolo gruppo nel quale sono inseriti e frequentano regolarmente la classe di appartenenza per la maggior parte dell'orario scolastico. Di norma il percorso che l'alunno segue presso la sede del Centro si sviluppa in un arco di tempo che varia dai due ai sei mesi, per un massimo di sei ore settimanali ed è concordato con l'insegnante di classe, così come le verifiche in itinere e finali. L'attività dei Centri è parte del percorso didattico dello studente ed è inserita nel Piano dell'Offerta Formativa d'Istituto. Per sostenere una progettazione integrata degli interventi, il team del Centro, costituito da coordinatori, tutor, docenti-operatori, docenti-operatori bilingue e mediatori, partecipa a riunioni, consigli di classe e d'istituto, e per agevolare i rapporti fra le famiglie straniere e la scuola, offre servizi di mediazione e di traduzione.

I Centri di alfabetizzazione in L2 non si limitano a supportare l'acquisizione dell'italiano, ma sostengono l'identità e l'autostima degli alunni stranieri, riconoscendo e valorizzando le culture di provenienza. A tale scopo organizzano nelle scuole percorsi di valorizzazione delle lingue di origine più diffuse e ospitano, su richiesta, corsi di mantenimento della lingua madre organizzati dalle comunità straniere. Infine, i Centri organizzano corsi di formazione per insegnanti e docenti-operatori promuovendo l'acquisizione di conoscenze e linguaggi comuni sia per l'accoglienza nella scuola sia per il continuo monitoraggio dei bisogni e dei risultati.



# Piccoli e GANDHI

In una scuola in via Pistoiese  
c'è una terra senza paese,  
una scuola senza frontiere.  
Vieni a sentire! Dai, vieni a vedere!

Al Gandhi siamo in tanti,  
più piccoli che grandi;  
impariamo l'italiano  
giocando in modo sano.

Bimbe e bimbi che studian felici  
con operatori ed operatrici;  
l'ambiente è morbido e rilassato:  
futuro imperfetto, il passato è passato.

Qui non esiste la meglio cultura,  
s'impara la lingua secondo natura:  
canzoni e giochi sopra il pulmino,  
parole e disegni da sera a mattino.

Al Gandhi siamo in tanti,  
più piccoli che grandi;  
impariamo l'italiano  
giocando in modo sano.

Le scuole son tante, il tempo è poco,  
ma per fortuna s'impara col gioco.  
Passando un poco di tempo al Gandhi  
piano piano diventiamo più grandi.

Al Gandhi siamo in tanti,  
più piccoli che grandi;  
impariamo l'italiano  
giocando in modo sano.

(Marco Cinnirella e Tommaso Marchini)

*Il GandhiRap è stato composto durante il percorso sul pulmino tra le scuole e il Centro con i ragazzi neoarrivati che frequentano due volte la settimana i laboratori presso il Gandhi. Anche i tragitti scuola-Gandhi sono infatti usati per comunicare in L2 attraverso canzoni, giochi e trucchi da prestigiatori.*

# Mohania, “l’incantatore”

a cura di Marco Marigo  
traduzioni di: Caterina Bertelli,  
Daklea Nishani, Tso Chung Kuen



Porbandar è una città della costa indiana. Qui, a circa un chilometro dal mare, c'era una grande casa bianca di tre piani, in cui viveva la famiglia Gandhi.

Il 2 ottobre 1869 la signora Gandhi dette alla luce il suo quarto figlio. Era un bambino con grandi orecchie e con grandi occhi vivaci, così carino che la sua mamma lo chiamò *Mohania*, che vuole dire l' "incantatore".

Mentre Mohania diventava grande, nel mondo cresceva la violenza. Lui si convinse allora che l'unico modo in cui il popolo poteva conquistare la libertà e la pace era la nonviolenza.

La libertà, la pace, l'amore per la natura e per gli animali, la lotta contro le ingiustizie e il razzismo, l'educazione, l'arte, la scienza, la religione sono state alla base della vita di Mohania Gandhi; così in tutto il mondo diventò famoso con il nome *Mahatma*, che vuol dire **"Grande Anima"**.

Millioni di indiani seguirono la sua coraggiosa battaglia, basata sulla nonviolenza e l'amore, che portò l'India all'indipendenza. In tutto il mondo tantissime persone capirono e seguirono la forza del suo esempio.



## Mohania the "enchanter"

Porbandar is a city on the Indian coast. It was here, in a large, three-storey house about one kilometre from the sea, that the Gandhi family lived.

On 2nd October 1869, Mrs Gandhi gave birth to her fourth child. He was a baby with large ears and big sparkling eyes. He was so lovely that his mother called him "Mohania", which means "enchanter".

While Mohania grew, so too did the violence in the world. He became convinced that the only way in which people could gain freedom and peace was through non-violence. Freedom, peace, love for nature and animals, the fight against injustice and racism, education, art, science and religion were the basis of Mohania Gandhi's life and it was thus that he became world-famous with the name Mahatma, which means "Great Soul". Millions of Indians followed his brave battle, based on non-violence and love, which carried India to independence.

All over the world, great numbers of people understood and followed the force of his example.

## Mohania "magjepsës"

Porbandar, është një qytet në brigjet e indisë. Rreth 1 km nga deti, në një shtëpi të madhe, të bardhë e me tre kate, jetonte familja Gandhi.

Në 2 tetor 1869 zonja Gandhi lindi fëmijën e saj të katërt. Ishte një fëmijë me veshë e sy të mëdhenj, por shumë i dashur dhe e jëma e quajti "Mohania" që do të thotë "magjepsës". Ndërsa "Mohania" i vogël rritej në botë shtohesh shumë e me shumë dhuna. Ai u bind që e vetmja rrugë që populli të fitonte lirinë dhe paqen ishte jo dhuna.

Liria, paqja, dashuria për natyrën dhe kafshët, lufta kundër padrejtësive racizmit, edukimit, artit, shkencës, dhe besimi fetar kanë qënë baza e jetës së Mohatmës "magjepsës" i cili u bë i famshëm në gjithë botën me emrin Mahatma që do të thotë "Shpirti i Madh"

Me milionëra indianë ndoqën rrugën e tij, e cila ka qënë e bazuar në jo-dhunën, në dashurinë dhe qe e vetmja që arriti ta çonte Indinë në Pamvarsi.

Në gjithë botën shumë persona ndoqën shëmbullin e tij.

## "令人着迷的人"

波尔邦达尔是印度一个海滨城市，距海岸约一公里。城中有一间三层高的白房子，住着甘地一家。

1869年10月2日，甘地夫人生下她第四个儿子。是一个有大耳朵和大眼睛的孩子，他的眼睛是这么水灵，所以被命名为“摩罕反亚”，意即“令人着迷的人”。

当他长大后，这个世界正处于暴力的动荡之中。他觉得要世上的人民得到自由与和平的唯一方法是“不使用暴力”。

自由、和平，爱护大自然和动物，对抗不公平和种族歧视，学习，艺术，自然科学是他一生的追求。他因此名闻于世，被称为“马赫玛”，意即“伟大的心灵”。

数以百万的印度人追随他那种以爱心和非暴力为本的勇敢的斗争，终于令印度得以独立。

此后，世界上很多人学会了他这种以和平手段作为斗争的力量。

Tutte le scuse sono buone per parlare...

Quando un alunno di madrelingua diversa dall'italiano padroneggia la L2 tanto da sostenere una conversazione corrente, spesso l'insegnante si illude che sia finalmente in grado di studiare con un certo grado di autonomia anche i contenuti disciplinari che la scuola gli presenta. Invece, come purtroppo ci mostrano gli studi di Cummins - importante studioso canadese -, la conoscenza della L2 d'uso quotidiano non garantisce il successo scolastico. Cummins distingue due grandi categorie di obiettivi linguistici che uno straniero deve raggiungere perché siano alla sua portata opportunità di successo scolastico pari a quelle degli allievi italofoeni:

- i **BICS** (basic interpersonal communication skills), ovvero il linguaggio della comunicazione, utile per interagire nelle situazioni di vita quotidiana, strettamente legato al contesto e poco esigente dal punto di vista cognitivo, per il quale occorrono grosso modo un paio d'anni di esposizione alla L2;
- i **CALP** (cognitive academic language proficiency), ovvero la lingua che la scuola richiede per rispondere alle sue proposte didattiche, indipendente dal contesto comunicativo e complessa dal punto di vista cognitivo, per la quale possono essere necessari anche cinque o più anni.

Forse si tratta di una distinzione e di una tempistica viste in modo troppo rigido; ad esempio, i tempi per arrivare a padroneggiare l'italiano possono essere tanto più lunghi quanto più sono distanti la L1 e l'universo di riferimento culturale (iconografico, simbolico...) dell'alunno, come nel caso del Centro Gandhi in cui circa il 70% dei bambi-

ni e ragazzi che seguono i laboratori sono di madrelingua cinese. Tuttavia i riferimenti di Cummins sono importanti spunti di riflessione per programmare percorsi nei laboratori linguistici che tengano conto delle reali esigenze della scuola ed allo stesso tempo evitino di forzare gli alunni ad affrontare contenuti disciplinari prima di aver lavorato a fondo sulla lingua necessaria per comprenderli e acquisirli. Al raggiungimento di questi obiettivi il Centro Gandhi cerca di contribuire, in stretto collegamento con gli insegnanti di classe, in una *prima fase* perché le ore di laboratorio linguistico fuori dalle classi rappresentino un luogo di socializzazione e comunicazione fra pari, che favoriscano, grazie al fatto di essere in piccolo gruppo, l'acquisizione dell'italiano (nel senso proposto da Krashen, di imparare senza essere coscienti che si sta imparando).

L'operatore-docente del Centro propone input comprensibili, accompagna l'ordine naturale di acquisizione e cerca di prevenire l'insorgere di quei "filtri psico-affettivi" che possono scatenare ansia e bloccare l'acquisizione stessa della L2.

Fin da questa prima fase l'operatore punta anche a stimolare un rinforzo della L1 del bambino o del ragazzo nuovo arrivato, per prevenire l'insorgere di un gap fra gli alunni italofoeni e quelli che ancora non padroneggiano l'italiano e rischiano di rimanere indietro nello sviluppo dei concetti. Molti degli operatori del Centro sono bilingui e tutti si appoggiano alla collaborazione di mediatori linguistico-culturali con competenze pedagogiche o di insegnanti della stessa madrelingua degli allievi stranieri.

Alla base dei laboratori della *seconda fase* dell'alfabetizzazione in italiano - a cui fa riferimento il quaderno che qui presentiamo - c'è un processo analogo: gli alunni approfondiscono un tema che operatori del Centro e insegnanti di

classe hanno concordato e che ha attinenza con i programmi disciplinari svolti in classe. Il tema di solito è a carattere interdisciplinare, per favorire lo sviluppo cognitivo e lessicale dei ragazzi, ed è affrontato a partire da testi autentici, quali articoli di giornale, voci di enciclopedia, testi da Internet..., possibilmente anche in L1. Ciò non significa, naturalmente, rispolverare vecchi metodi di insegnamento linguistico che mettono al centro dell'attenzione la traduzione e le regole grammaticali della L2 spiegate nella L1 dei ragazzi: si tratta di operare sulla loro motivazione, dimostrando che non si dimentica la propria lingua madre apprendendone un'altra, che ogni lingua gode di prestigio culturale e che è utile continuare ad utilizzare ed approfondire anche la L1 per arricchire il proprio bagaglio di conoscenze. Inoltre possono essere eliminati lunghi passaggi da una lingua all'altra per chi è già scolarizzato nel suo Paese. Concetti complessi quali ad esempio "ciclo dell'acqua" quando sono già noti, sono utili per un buon inserimento anche nella scuola italiana, a patto di conoscere le parole chiave in L2.

Può succedere che gli allievi che già avevano investito molto nella propria scolarizzazione nel Paese d'origine, gettino la spugna se pensano di dover ricominciare tutto da capo e siano meno disponibili a lasciarsi coinvolgere nelle attività scolastiche, determinando difficoltà nel tentativo di creare contesti comunicativi positivi.

Sulla base di queste riflessioni, cerchiamo perciò di rispettare quanto più possibile i livelli di competenza in L1, oltre a quelli in L2, quando formiamo i piccoli gruppi per i laboratori linguistici di prima e seconda alfabetizzazione in italiano.

Per i laboratori proponiamo temi non affrontati dalle classi frequentate dai ragazzi, in modo che al momento della presentazione all'insegnante e ai compagni, anche l'allievo che ancora non padroneggia bene l'italiano possa presentarsi come portatore di un sapere originale e suscitare l'interesse e la curiosità dei pari. L'attenzione di tutti - dell'allievo che espone la ricerca, dei compagni di classe e perfino dell'insegnante - si sposta sui contenuti piuttosto che sugli eventuali errori di pronuncia o di grammatica, met-

tendo in moto un meccanismo di reale comunicazione con domande e risposte e voglia di ulteriori approfondimenti. D'altro canto, è improbabile che l'esposizione in termini semplificati di un segmento del programma sviluppato in classe metta in moto un analogo meccanismo di scambio. Usiamo il termine "laboratorio" perché per le attività didattiche proponiamo percorsi di lavoro su argomenti che abbiano implicazioni interdisciplinari; il gruppo è chiamato a portare avanti il lavoro attivamente, con l'aiuto dell'operatore. L'approccio e il metodo del Centro Gandhi partono dalla centralità della persona, dei suoi bisogni e desideri, delle sue caratteristiche (competenze, carattere ecc.) per individuare un percorso che possa facilitare l'apprendimento della lingua e valorizzare tutte le espressioni culturali. La riprogettazione del percorso in itinere è una possibilità importante per tenere aperta la porta ai contributi dei ragazzi, i quali si impossessano dell'oggetto di studio, si responsabilizzano nel partecipare al lavoro e cercano di arrivare ad un prodotto finale il più curato possibile.

Spesso gli operatori propongono gli argomenti anche a partire da propri particolari interessi e ciò risulta più coinvolgente per i ragazzi: ad esempio, nel percorso sui grandi fiumi del mondo, citando i rischi ambientali che possono essere provocati dagli interventi per produrre energia elettrica, l'interesse di una delle operatrici per questo tema si è comunicato ai ragazzi, tanto che hanno sempre più manifestato il desiderio di approfondire le conoscenze sulle forme alternative di energia, acquisendo competenze specialistiche molto precise.

Per mantenere alta l'attenzione e la motivazione, variamo i supporti e gli strumenti didattici utilizzati (dalle classiche schede, ai video, alla musica registrata o suonata dal vivo o ai Cd-Rom con programmi specifici per PC o su Internet), sempre finalizzati ad un lavoro di ricerca e di crescita linguistica. Sulla base del concetto che è più facile acquisire una lingua abbassando il filtro affettivo, ci sembra che strumenti utili a questo scopo siano il gioco, la musica, l'ambiente familiare e interculturale (il Centro mette a disposizione dei ragazzi anche una ricca biblioteca multilingue, oltre al laboratorio informatico e multimediale). In questa

impostazione che vuole facilitare l'acquisizione della lingua italiana come strumento vivo di comunicazione, c'è poco spazio per la trasmissione unidirezionale di contenuti programmati, in cui l'insegnante insegna e gli studenti imparano, mentre c'è molto spazio per lo scambio di visioni diverse fra coetanei e con l'adulto che li accompagna nel percorso di crescita linguistica.

Come ulteriore garanzia della legittimità del lavoro che i ragazzi stanno svolgendo, in particolari situazioni l'operatore propone loro anche rassicuranti schede grammaticali. Infatti spesso gli alunni già scolarizzati nei rispettivi paesi d'origine hanno acquisito l'abitudine allo studio formalizzato della propria L1 e/o della lingua straniera ed è importante in questo contesto il ruolo di facilitatore dell'operatore; mettersi in gioco significa sostituire l'immagine di autorità indiscutibile, propria dell'insegnante tradizionale, con una autorevolezza conquistata lavorando assieme.

Puntiamo a far sentire sempre meno la pressione della valutazione e della correzione immediata di ogni errore/inade-

guatezza perché i ragazzi maturino la fiducia nel progetto comune di lavoro come luogo di relazione, oltre che di didattica, in cui esprimere i propri bisogni e desideri e poter dare un contributo positivo cooperando con altri.

L'operatore del Centro, come l'insegnante di classe, mantiene aperto il canale della comunicazione per ognuno, stimola l'interazione, in particolare dei più defilati del gruppo, rispettando il ritmo di comunicazione di ognuno, la cosiddetta "fase del silenzio" o l'eventuale reticenza a parlare della propria storia personale.

Non solo nei laboratori ogni scusa è buona per stimolare i bambini e i ragazzi a parlare: durante il tragitto nello scuolabus per raggiungere il Centro, volgendo in positivo un problema, abbiamo previsto un ruolo attivo di due animatori esperti in improvvisazione teatrale e musicale, che spingono i ragazzi ad inventare canzoncine e filastrocche, su cui poi vengono svolte attività di approfondimento linguistico al Centro. Uno dei prodotti di questa attività è proprio il "Gandhi rap" riportato in apertura del libro.

## Il Quartiere 5

Il Quartiere 5 è la più grande delle Circoscrizioni del Comune di Firenze e riunisce in una sola area amministrativa zone dalle storie urbanistiche e sociali diverse; al quartiere storico operaio di Rifredi (che fu sede delle officine Galileo) risponde all'altro estremo la zona periferica delle Piagge di recente edificazione, nella quale sorge il centro Gandhi: qui l'edilizia residenziale popolare e cooperativa, nonché quella commerciale della grande distribuzione si affiancano ai borghi storici medievali (Brozzi) in una convivenza tra provenienze diverse di migranti e italiani. Nel Quartiere 5 e soprattutto nella zona delle Piagge si addensa il maggior numero di alunni stranieri delle scuole primarie e secondarie di I grado di Firenze (circa il 40% del totale), dei quali almeno la metà di provenienza cinese. Altri paesi di provenienza sono l'Albania, la ex Jugoslavia, il Marocco e altri paesi non europei. Numerosi sono anche gli alunni rom. Il centro Gandhi accoglie per il 71% studenti provenienti dalla Cina.

## *Gli alfabeti delle città, premessa ai percorsi*

---

“Gli alfabeti delle città” raccoglie cinque percorsi tutti legati dal comune denominatore della conoscenza, linguistica e non solo, dello spazio in cui vivono i bambini e i ragazzi delle scuole del Quartiere 5. Questi percorsi vengono svolti all’interno delle strutture scolastiche e come obiettivo comune si prefiggono di far sentire a proprio agio i bambini e i ragazzi provenienti da un altro paese nella nuova realtà, così che poi divengano parte attiva della classe in cui sono inseriti e del quartiere e della città in cui vivono.

Ogni percorso viene strutturato, per quel che attiene i contenuti e l’organizzazione generale, in accordo e con la collaborazione degli insegnanti degli alunni e attraverso una discussione comune con gli altri operatori del Centro Gandhi. Durante l’arco degli incontri gli operatori del Centro si confrontano ripetutamente con gli insegnanti di classe per monitorare gli esiti del percorso, il grado di autonomia linguistica raggiunto dagli alunni, il loro gradimento e l’evolversi della loro partecipazione nella classe di appartenenza.

Infatti insegnare l’italiano significa non soltanto fornire strumenti comunicativi di uso pratico a chi è da poco arrivato in Italia, ma anche aiutare gli alunni ad orientarsi nel lessico specifico delle varie materie.

Alcuni dei percorsi qui presentati sono infatti stati pensati per facilitare gli alunni nella comprensione di un lessico curricolare proprio delle varie discipline, in particolare i percorsi *Il territorio in cui viviamo* e *Esploriamo il mondo e noi stessi* che sono più direttamente collegati a materie come geografia, storia o scienze.

*Il filo comune dei cinque percorsi è la relazione fra lo spazio fisico in cui gli alunni studiano e vivono e il grado di coinvolgimento che riescono a sviluppare all’interno di questo. Una*

delle difficoltà maggiori che affrontano i ragazzi d’origine straniera è quella di vivere una condizione di “spaesamento”, di non avere coordinate spaziali e dunque anche linguistico-culturali per comprendere e familiarizzare con la nuova realtà. Sia che si tratti della scuola (come nel percorso *Una guida per la scuola*) o della casa e del quartiere di appartenenza (come nel caso di *Il territorio in cui viviamo* e *Dalla casa al mondo*) è fondamentale per un buon inserimento e quindi un buon apprendimento che i nuovi arrivati possano sentire lo spazio circostante come proprio e lo conoscano al punto da poterne usufruire appieno. Infatti l’apprendimento linguistico per bambini delle scuole primarie, o ragazzi delle scuole medie, significa, più che imparare regole di grammatica e nozioni sul funzionamento della lingua, contestualizzare la lingua appresa in riferimento alla realtà socioculturale e quindi anche affettiva e geografica in cui si trovano a vivere. Per questo motivo anche il vocabolario di riferimento sarà legato alla realtà più prossima all’alunno, la scuola nel caso dei bambini della scuola primaria, oppure la strada per ritornare a casa, il quartiere dove si gioca con gli amici, la città in cui si vive per i ragazzi più grandi.

Anche se la maggior parte degli allievi sono di nazionalità cinese, i singoli gruppi comprendono spesso bambini di madre lingua differenti. Con l’aiuto di mediatori di L1 e nel caso di gruppi di bambini cinesi anche con insegnanti provenienti dalla Cina, la didattica è impostata richiamandosi comparativisticamente alla lingua madre degli alunni, come ad esempio nei percorsi *Dalla casa al mondo*, *Osserviamo le carte geografiche* e in *Esploriamo il mondo e noi stessi* dove il lessico bilingue ha aiutato a valorizzare le competenze pregresse e ha facilitato la comprensione dei testi di

studio. Questi percorsi bilingui sono inoltre serviti per altri studenti di madrelingua cinese che si sono trovati ad affrontare per la prima volta un lessico specifico.

Nei gruppi più composti l'italiano è invece da subito la lingua del gruppo, essendo l'unica lingua comune a tutti. È infatti necessario che l'operatore conquisti la fiducia dei ragazzi e faccia sentire l'italiano come strumento necessario alla formazione di questo nuovo gruppo-classe. A questo punto la L2 può divenire veramente una lingua nuova per tutti allo stesso modo, a prescindere dal paese di provenienza e dalla lingua madre.

La "classe del Gandhi" spesso diventa un luogo in cui non si teme il giudizio dei compagni e il voto dell'insegnante: in un piccolo gruppo è infatti più facile esprimersi e mettersi in gioco indipendentemente dal grado di sicurezza raggiunto in L2.

Chi interviene deve avere l'abilità di conquistare l'interesse dei ragazzi come pre-condizione per insegnare la lingua riuscendo a valorizzare lo studio, le capacità e le conoscenze pregresse dello studente, sperimentando nuovi criteri di giudizio e di valutazione.

Per stimolare la curiosità verso una nuova lingua in ragazzi di età scolare, tutti i percorsi, al di là dei contenuti specifici, sono stati proposti cercando di far partecipare attivamente gli alunni e cercando di farli apprendere attraverso la relazione con i compagni di classe, il gioco, le competizioni linguistiche, il materiale autentico tratto da riviste, la pubblicità, i video documentari, gli aggiornamenti internet, i film, i fumetti, la musica e tutto quanto rappresenti o possa rappresentare il mondo dei ragazzi di quella età. Con il fine specifico di coinvolgerli, nell'unità didattica intitolata *Esploriamo il mondo e noi stessi* è stato affidato a studenti di

scuole medie e superiori il compito di *"reperire più fonti di informazioni possibili, individualmente o in gruppo, sviluppando la capacità di collaborazione, l'autonomia e lo spirito di ricerca"*. Oppure come nel caso del laboratorio *Il territorio in cui viviamo*, i ragazzi sono stati protagonisti diretti della scelta e della produzione del materiale didattico, progettando e poi realizzando documentazione fotografica e raccolta di testimonianze attraverso una visita diretta dei luoghi di studio.

Nel laboratorio intitolato *Osserviamo le carte geografiche* come affermano le operatrici nella pagina introduttiva, *"il percorso è stato costruito partendo dalle conoscenze del territorio in cui vivono i bambini per facilitare il passaggio dall'esperienza diretta alla rappresentazione geografica"*, introducendo il concetto di astrazione. Con lo stesso procedimento è stato ideato *Dalla casa al mondo*, dove i bambini sono partiti con il rintracciare l'elemento acqua dall'ambiente domestico fino agli ambienti naturali.

In *Una guida per la scuola* gli alunni hanno costruito una vera guida per orientarsi e studiare e giocare nella loro scuola, unendo la conoscenza degli spazi all'apprendimento linguistico.

Al termine di ogni laboratorio una copia del materiale prodotto è stata riconsegnata ai ragazzi per essere condivisa con la classe, mostrata alle famiglie e perché fosse qualcosa di compiuto da tenere.

Il costante confronto con gli insegnanti delle classi di appartenenza e il loro coinvolgimento diretto nelle attività è stato di fondamentale importanza per gli alunni, per la loro motivazione e per un loro proficuo rapporto tra la classe e il laboratorio linguistico. Approfittiamo quindi di questa premessa per ringraziare tutti gli insegnanti con cui abbiamo lavorato.



# indice



1°  
percorso

una guida  
*per la* scuola

---

17

2°  
percorso

Il territorio *in cui*  
viviamo

---

29

3°  
percorso

Osserviamo  
*le carte*  
geografiche

---

37



*Dalla*

*casa al*

*mondo*

45

---



*Esploriamo il mondo e...*

*noi stessi*

61

---



*Bibliografia*

75

---